

Una pattuglia di alpini apre il fuoco su quattro sconosciuti presso una diga a Ponte Gardena

In seconda pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manifestazione dei pensionati domani all'Adriano

In ottava pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 167

SABATO 17 GIUGNO 1961

CONCLUSA IERI NELL'ISOLA LA CAMPAGNA ELETTORALE

La Sardegna vota domani per l'assemblea regionale

Il discorso di Laconi alla manifestazione conclusiva del PCI a Cagliari - G. C. Pajetta a Sassari - Segni interrotto mentre chiude la campagna elettorale de

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 16. — Mentre scriviamo la cronaca delle ultime ore elettorali in Sardegna, quella strana nevicata fatta di foglietti bianchi, rosa, gialli, che invitano gli elettori a votare per questo o per quell'altro candidato, invade le strade su cui la notte è calata.

La DC ha sparato ieri ed oggi le sue ultime cartucce elettorali, con i discorsi di Segni, di Moro e di Corrias. Quest'ultimo, nel comizio tenuto stasera a Cagliari in piazza San Cosimo, e nel quale ha tristemente fatto sue le tesi del governo, che attribuiscono alla battaglia dell'autonomia in Sardegna un significato di sovvertimento dei poteri dello Stato, ha fatto piovere a grandine sugli elettori un foglietto, nel quale si presenta come un prodigioso miscuglio di V. Benini, di Democrazia e dell'Arriv. fedelissima: « Chiunque abbia occasione — è scritto nel volantino — di avvicinare per la prima volta l'on. Eliso Corrias, rimane subito colpito dal suo aspetto giovanile (egli non ha che 30 anni)... dal suo eloquio, frutto di tanta cultura... e dal fatto che egli ha servito la patria con il grado di capitano dei carabinieri... ». Ma il discorso conclusivo della DC non è stato, per i sardi, tenuto da Corrias o da Moro — che ancora una volta in politica ha sbagliato — ma da un ministro sconosciuto, il quale ha smentito il valore politico delle elezioni sarde — quanto dal ministro Segni giunto a tempo per illustrare il consueto e deludente repertorio di banalità clericali in politica interna come in politica estera.

Il comizio di Segni si è chiuso con un clamoroso episodio: un uomo anziano vestito di una grossa maglia scura si è avvicinato sotto il palco ed ha chiamato con voce stentorea « On. Segni... ». Per quella domanda di attenzione il ministro ha chinato la testa e si è chinato a sentire con una mano sull'orecchio, un po' insospettito. « Vorrei farle — ha continuato l'ascoltatore — gli auguri per il prossimo compleanno. Lei è un tipo così bene... ». Segni, assente, tutto contento e si china a stringere la mano dell'uomo ma il popolano prosegue sempre con quella voce scanda-

Questa notte, mentre il compagno Pajetta chiudeva a Sassari la campagna elettorale di Sardegna, Renzo Laconi teneva a Cagliari insieme col vicesegretario regionale del PCI Luigi Pirastu. L'ultimo grande comizio elettorale del Partito, cui abbiamo assistito. Laconi ha cominciato il suo discorso con il respingere con una documentazione inoppugnabile, l'immagine di ritoaleco che i clericali hanno creato della Sardegna nella loro propaganda elettorale e che costituisce soltanto un falso clamoroso. La realtà economica e sociale dell'isola è

quasi tragica, con la sua disoccupazione crescente, i salari coloniali, un livello dei consumi che è tra i più bassi in Italia, un'emarginazione fortissima. Il castello di cartapesta della propaganda è destinato a celare le gravi responsabilità dei democristiani che in dodici anni — ha detto Laconi — hanno scuotato l'autonomia di ogni contenuto, hanno tradito il Piano di Rinascita, e lo hanno fatto sparire dal tavolo della discussione al Senato come consumati giocattoli. Il disegno di negare alla Sardegna una politica economica e sociale dell'isola è

Tre votazioni nulle all'Assemblea siciliana

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 16. — Per la seconda volta, i gruppi parlamentari hanno riaccolto la proposta comunista di disertare le votazioni di oggi per l'elezione del presidente regionale e, regolarmente, questa sera l'Assemblea ha eletto tre nuove votazioni nulle, poiché nessun candidato ha riportato la prescrizione maggioranza assoluta in questo modo l'Assemblea si

aveva ormai a sfiorare il limite del 30 giugno, al di là del quale, in mancanza della presentazione del bilancio, c'è lo scioglimento forzoso del Parlamento. Il presidente dello Stato, con la giustificazione della rievacuazione statutaria. Sembra anzi che il commissario, prefetto Vincenzi, sia stato già convocato a Roma dal ministro Scelba per mettere a punto la procedura da adottare.

Le votazioni di questa sera, come abbiamo detto, sono state tre. Nell'ultima, quella di ballottaggio, il candidato dc, Carollo, ha avuto 35 voti (32 della DC ed uno del Partito socialdemocratico), ed il compagno Cortese, 19 (si era assentato, per motivi di salute, il comunista per i propri candidati). Sui stessi numeri si erano svolte le altre due votazioni a vuoto.

L'Assemblea è stata quindi rinviata a giovedì 22. Per quella data l'Assemblea sarà già sull'orlo del proprio dissolvimento. Dunque, a questa prospettiva ravvicinata si sono moltiplicati nelle ultime ore gli incontri e le trattative per far coagulare una soluzione di compromesso, tendente a scongiurare la minaccia della scioglimento e delle elezioni, a tenera la crisi a lungo andare fino alla ripresa di autunno.

Le trattative in corso ruotano ancora oggi attorno alla formula ultimamente proposta dalla DC di un governo composto da democristiani, liberali e socialisti. Il deputato del Partito socialdemocratico FEDERICO FARKAS

(Continua in 10, pag. 7, col.)

Inasprita la lotta nelle campagne

I mezzadri sospendono i lavori di trebbiatura

Manifestazioni regionali indette in Umbria, Marche, Abruzzo

Dopo lo sciopero nazionale, i mezzadri passano ad una tattica di lotta, con la sospensione per nuovi contratti e la riforma agraria, sospendendo i lavori di trasporto e di trebbiatura del grano. Nello stesso tempo viene decisa la sospensione delle operazioni inerenti la divisione dei prodotti e dei guadagni tra mezzadri e proprietari. La parola d'ordine che i mezzadri si sono data è « un chioch di grano è un soldo agli agrari fino alla conclusione della vertenza ». Ecco le decisioni prese dalle organizzazioni della Federazione.

UMBRIA — Il blocco dei mezzadri dei prodotti agricoli e del bestiame è stato prorogato a tutto il mese di giugno. Il trasporto del grano e la trebbiatura sono stati sospesi fino al 1. luglio; dopo questa data il grano verrà trebbiato ma i mezzadri non procederanno alla divisione dei prodotti. Nella regione sono stati organizzati per i prossimi giorni numerosi incontri tra operai e contadini per coordinare le lotte delle varie categorie.

EMILIA — La trebbiatura è ovunque sospesa. Il convegno delle Camere del Lavoro ha deciso di non procedere alla divisione dei prodotti.

MARCHE — Sciopero dei mercati del bestiame e della frutta fino al 25 giugno. Il 25 ad Ancona sarà tenuta una manifestazione regionale di donne, giovani e mezzadri.

ABRUZZO — I mezzadri abbronzati parteciperanno ad un concentramento regionale indetto per il 29 giugno a Giulianova.

In una sua dichiarazione la segreteria della Federazione zadrà ha ribadito l'urgenza di misure per modificare i patti mezzadri e per realizzare un'ampia riforma agraria che dia la terra a tutti i mezzadri.

Lo sviluppo delle lotte all'Esecutivo della CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL ha iniziato ieri le esecuzioni della situazione sindacale. In particolare, la relazione di Rinaldo Scheda (di cui pubblichiamo a pag. 8 il resoconto) ha sottolineato il valore del vasto e articolato movimento rivendicativo degli ultimi mesi, che al saldo in questo momento con l'apertura di un nuovo ciclo di vertenze per il rinnovo dei contratti collettivi di numerose categorie.

A questo quadro si collega la riscossa contadina che nelle lotte mezzadriili ha bruciato, come nelle conferenze per l'agricoltura, conosce le più «videnti» manifestazioni.

L'ampiezza e il carattere avanzato della politica sindacale ha suscitato contraddizioni e discrepanze nello schieramento padronale, mentre un processo di involuzione caratterizza l'operato del governo. Un momento particolare per il rapporto tra il mezzadri e il proprietario si è verificato per il rinnovo dei contratti collettivi di numerose categorie.

Scheda ha infine concluso il suo rapporto annunciando un prossimo convegno del sindacato nella azienda... (Continua in 10, pag. 7, col.)

La lotta mezzadriili ha bruciato, come nelle conferenze per l'agricoltura, conosce le più «videnti» manifestazioni.

L'ampiezza e il carattere avanzato della politica sindacale ha suscitato contraddizioni e discrepanze nello schieramento padronale, mentre un processo di involuzione caratterizza l'operato del governo. Un momento particolare per il rapporto tra il mezzadri e il proprietario si è verificato per il rinnovo dei contratti collettivi di numerose categorie.

Scheda ha infine concluso il suo rapporto annunciando un prossimo convegno del sindacato nella azienda... (Continua in 10, pag. 7, col.)

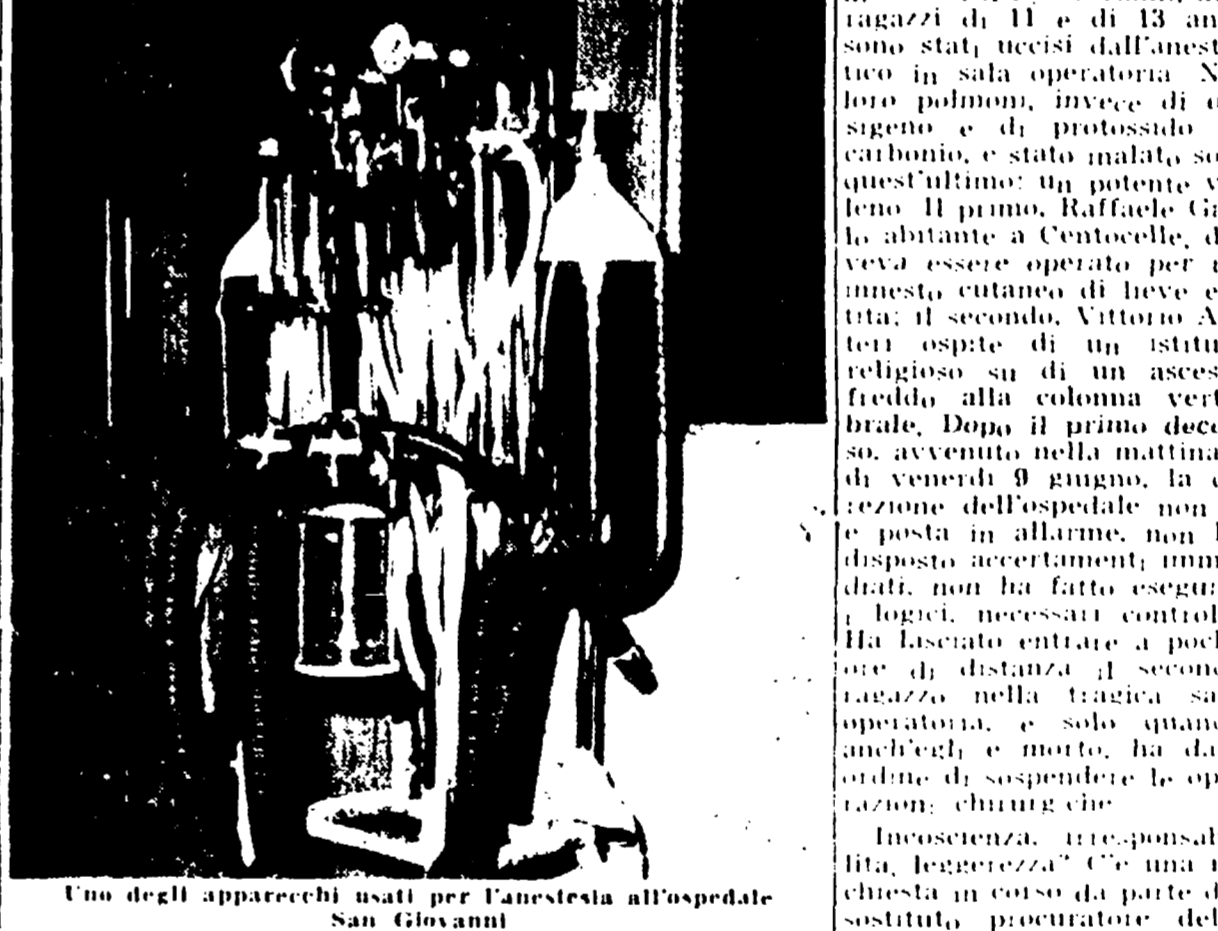
Dramma all'ospedale S. Giovanni

Uccisi 2 ragazzi dall'anestesia

Un'inchiesta in corso - Nei polmoni delle due vittime è affluito protossido di carbonio senza la dovuta quantità di ossigeno



Le due piccole vittime, Raffaele Gallo con la madre (a sinistra) e Vittorio Auteri



Uno degli apparecchi usati per l'anestesia all'ospedale S. Giovanni

La rivolta dei professori

La rivolta dei professori

La rivolta dei professori contro la cosiddetta « riforma Bosco » è certamente uno degli indici più seri del disagio e della contropressione che investono la scuola italiana. Abbiamo sotto gli occhi alcuni dei documenti votati dalle assemblee dei professori in questi giorni. Ve ne sono vari che sono delle testimonianze, e va detto chiaramente, di uno spirito nettamente conservatore e di una notevole arretratezza culturale. Quando ad esempio leggiamo il documento di 132 presidi e professori fiorentini che chiedono un accantonamento di qualsiasi riforma perché ne mancherebbero le condizioni oggettive e si sollecitano l'approvazione del Piano decennale che « creerà quelle condizioni »; oppure ancora una lettera di 58 presidi e professori di Udine che afferma essere l'umanesimo, retorico e letterario-gesuitico della nostra scuola « il solo strumento col quale l'Italia e l'Europa intera possono e debbono dire qualche cosa al mondo »; e infine quando leggiamo come queste, sentiamo subito e preoccupazione per il provincialismo e la povertà di queste posizioni culturali e per la sostanziale estraneità di questi insegnanti ai valori civili, politici e sociali della Costituzione repubblicana. E non vi dobbiamo che questo è uno dei tanti indici della crisi della scuola italiana, una ulteriore prova delle pesanti responsabilità della politica clericale.

Delto questo con molta chiarezza, perché riteniamo che queste posizioni vadano combattute con decisione e fermezza da tutte le forze democratiche, si deve constatare che, all'origine del movimento anti-Bosco, vi sono anche altri elementi. Non è difficile infatti cogliere malecontento e insoddisfazione per l'improvvisazione conservativa per il prepotere della burocrazia ministeriale che ignora il mondo della scuola nel trattare le questioni della riforma, per le organizzazioni sindacali degli insegnanti, di fatto si sverbera in modo abbastanza l'angusto corporativismo, lo opportunismo nell'azione e l'inerzia nella battaglia democratica per la riforma della scuola. Ma l'elemento di fondo è dato dalla preoccupazione per l'avvicinamento culturale in cui la cosiddetta « riforma Bosco » precipiterebbe la scuola, ove fosse approvata. Preoccupazione, diciamo subito, sincera e legittima: il progetto Bosco ha come conseguenza la diretta subordinazione delle esigenze e degli interessi dei monopoli e di cui il « piano decennale » è la piena manifestazione.

Si questa linea il progetto cerca di risolvere il decisivo e ineluttabile problema di estensione dell'istruzione alle masse popolari, partendo dal presupposto tipicamente reazionario e clericale di un appiattimento delle scuole inferiori, della frantumazione di ogni organismo primario, il progetto Bosco è un progetto di demagogia del rinnovamento della scuola per elevare il livello culturale delle masse. Il progetto Bosco non è una riforma, ma solo il tentativo di rendere la scuola più funzionante, più adatta a far fronte alle esigenze delle vecchie classi dominanti: se ne modificano gli ordinamenti, i contenuti, i programmi e il rapporto con la scuola privata, ma non se ne muta la fisionomia di classe.

E qui si pongono due questioni decisive su cui gli insegnanti debbono riflettere. Pensano essi di poter salvare e difendere la scuola di Stato dall'avvicinamento culturale, conservando ordinamenti e contenuti culturali che stanno all'origine della crisi di tutto il sistema scolastico italiano, perché propra di una scuola autoritaria e aristocratica, vecchia e conformista, su cui sono passati, con la riforma Gentile, il fascismo e quindici anni di regime clericale? Ritengono essi che si possano combattere i pericoli della « nuova scuola » di Bosco, della scuola dei monopoli e dei clericali, dalla trincea della scuola di Gentile e di Bottai, che è la scuola delle medesime vecchie classi dominanti in un momento diverso del loro sviluppo storico?

La nostra risposta è chiaramente negativa. Questa scuola, quella che abbiamo tutti sotto gli occhi, non è meno avvilita culturalmente, meno lontana dalla realtà culturale moderna e dalto

Imbarazzo tra gli occidentali dopo la chiara impostazione di Krusciov

Indiscrezioni e smentite a Washington a proposito di nuovi piani per Berlino

Rusk nega che sia allo studio il riconoscimento della RDT e delle frontiere polacche in cambio della riaffermazione dei « diritti » occidentali nell'ex capitale tedesca - Nuovi aiuti militari alla NATO - Ridicole affermazioni di Fanfani alla TV

WASHINGTON, 16. — L'unica presa di posizione ufficiale sul discorso di Krusciov alla TV è stata quella del segretario di Stato Rusk secondo cui: il rapporto di Krusciov « aggiunge nulla di nuovo. La New York Herald Tribune non approva il fatto, sovietico, di cedere alle richieste occidentali. La richiesta di Krusciov — non contiene alcun accento a peschichi concessioni.

Chiedendo concessioni unilaterali da parte dell'Unione Sovietica, il New York Times minaccia in modo non ambiguo nel suo editoriale di fare uso delle armi atomiche e dei missili per la difesa dei valori fondamentali della nostra società e della nostra civiltà. La New York Herald Tribune dichiara che la politica dell'Unione Sovietica è « fondamentalmente aggressiva » e invita l'Occidente « ad essere preparato a delle difficoltà ». Le altre parole di ricerca di utilizzare il discorso di N. S. Krusciov per

« un'azione di guerra » in un ambiente di « tensione » e di « crisi ». Le trattative in corso ruotano ancora oggi attorno alla formula ultimamente proposta dalla DC di un governo composto da democristiani, liberali e socialisti. Il deputato del Partito socialdemocratico FEDERICO FARKAS

(Continua in 10, pag. 7, col.)

I commenti a Ginevra al discorso di Krusciov

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 16. — Nel discorso pronunciato ieri da Krusciov alla televisione sovietica vi sono due passaggi che meritano di essere ricordati. Il primo è quello relativo alla necessità di prendere atto della situazione che si è creata in Europa, e in particolare in Germania, dopo la seconda guerra mondiale. Il secondo è quello relativo alla concezione americana della coesistenza pacifica, che Krusciov ha respinto con un'aspra polemica. Il discorso di Krusciov è stato un atto di sfida nei confronti dell'Occidente, e ha avuto una chiara risposta. La situazione in Europa deve essere e sarà normalizzata entro il 1961, ma in quanto alla diga che dovrebbe segnare i movimenti popolari e impedire — come ha detto ieri Krusciov nel suo discorso — « che qualsiasi cambiamento, anche se desiderato dal popolo, si produca », gli è stato nettamente risposto che « una tale concezione della coesistenza è completamente falsa, poiché niente può fermare i movimenti verso la libertà e nessuna forza può salvare la situazione di Berlino come

« un'azione di guerra » in un ambiente di « tensione » e di « crisi ». Le trattative in corso ruotano ancora oggi attorno alla formula ultimamente proposta dalla DC di un governo composto da democristiani, liberali e socialisti. Il deputato del Partito socialdemocratico FEDERICO FARKAS

(Continua in 10, pag. 8, col.)

Oggi a Roma il presidente Sukarno

L'aereo speciale del Presidente della Repubblica di Indonesia, Sukarno, giungerà all'aeroporto di Fiumicino oggi alle 13.15 anziché alle 11.30, come era stato precedentemente programmato.

Si estende la lotta nelle campagne bretoni

Scontri in Francia tra contadini e polizia



PONTIVY — Le manifestazioni dei contadini bretoni. In atto da più di 15 giorni, hanno avuto ieri un'ampiezza finora sconosciuta. A Pontivy essi hanno praticamente « occupato » la città bloccando tutte le strade e scontrandosi duramente con la polizia. Nella telefoto: una fase degli scontri con i poliziotti. (Leggete in nona pagina le nostre informazioni)